scriveva ancora ad Alberdingk Thijm: « Senza esagerazione, io credo che il mio volume porterà molto di nuovo ».

Nel marzo 1886 il primo volume della *Storia dei papi dalla fine del medio evo* apparve per le stampe. Esso era dedicato a Leone XIII, in segno di gratitudine per avere aperto l'Archivio Vaticano.

Il mondo accolse con diversi sentimenti questo lavoro di un cattolico che pretendeva stare a fianco e forse eclissare l'opera magistrale di Ranke. L'invidia e la stizza pose su la penna di molti acri e caluniose parole: « compilazione, falsità, plagio, leggerezza, pompa di atti inediti dei papi » ed esse avrebbero dovuto uccidere l'opera fin dal suo nascere. Però i dotti seri e imparziali, sia del mondo cattolico che di quello protestante, seppero valutare degnamente il pregio scientifico di questo volume che, per l'universalità delle vedute, per l'oggettività della forma, per la ricchezza bibliografica e per la novità delle fonti addotte, fin d'allora assicurava all'intera opera i migliori risultati. Tutti convenivano che il progresso di fronte al lavoro di Ranke era grande. In quello stesso anno le recensioni giunsero a 76 e il nome dell'autore fu subito noto in tutto il mondo scientifico. Pastor ne fu oltre modo soddisfatto e si accinse tosto alla preparazione del secondo volume. Questo usciva già nel Natale 1889: il materiale archivistico per esso raccolto era così ricco e così importante per ben comprendere il secolo XVI, che egli non poté rinunciare a valersene, sebbene comprendesse tosto che l'opera non poteva più essere compresa in soli sei volumi. Il suo dotto amico Giacomo Burckhardt lo confortò assicurandolo che non doveva preoccuparsi se l'opera prendesse una ampiezza maggiore, poichè essa « sarebbe una storia speciale e viva del papato per una cerchia molto larga, e sicuramente presto anche per i popoli stranieri, e così non solo un libro di lettura cui invitava la parte narrativa, ma anche un libro di consultazione per molti.

Anche il secondo volume ebbe la stessa entusiastica accoglienza dei dotti come il primo, e l'autore con coraggio si accinse a preparare il terzo.

Gravi difficoltà eran per lui la mancanza di libri, che egli era costretto farsi prestare da altre biblioteche: così pure era per lui faticoso il non poter lavorare che brevemente in Roma. Nel 1888 Leone XIII pose a disposizione sua anche i documenti segreti riguardanti Alessandro VI, mentre era sicuro che « la Chiesa nulla avrebbe da temere dalla verità ». Così Pastor preparò la prima parte del terzo volume, volume difficile perchè riguarda il periodo più oscuro della storia dei papi. Egli però seppe serbare anche allora quella rigorosa oggettività che già aveva guadagnato alla sua storia la simpatia di tutti.

Fu durante questo momento, dicembre 1891, che venne a morte il grande amico di Pastor, Giovanni Janssen. Questi nel suo testamento chiamava suo erede intellettuale il suo discepolo prediletto Pastor; e questi dovette assumersi il compito grato, ma laborioso, di proseguire l'opera del diletto maestro ed amico. Ed eccolo quindi distolto dalla sua *Storia dei Papi* ed intento a scrivere una biografia